

Il nostro avvenire

Num. 13 — 14

3 — 8 Aprile 1945

Anno II.

All'Armata Rossa

Il popolo lavoratore, i popoli soggiogati, tutti gli oppressi hanno sempre guardato all'Armata rossa come alla forza che un giorno li avrebbe liberati dal giogo che li opprimeva. Ma nelle più larghe masse, senza più distinzione di nazionalità, di razza, di ideologia politica, si cominciò a guardare con speranza e con ammirata attesa all'Armata Rossa dopo Stalingrado e le prime vittoriose offensive che seguirono. Da allora, d'offensiva in offensiva, l'Armata Rossa si acquistò la fiducia e l'amore di tutta l'umanità, divenne la speranza e la certezza di tutti i popoli d'Europa, che videro in essa la distruttrice della macchina bellica hitleriana, la liberatrice dei popoli. Furono varcati il Donez e il Don, il Dnieper ed il Prut. Infaticabili, inarrestabili, i prodi soldati rossi inseguirono e combatterono il potente avversario su fronti a noi sempre più vicini, liberarono la Polonia e la Romania, gli Stati baltici e la Bulgaria, l'Ungheria, giunsero in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, sono ora intorno a Vienna, sono in terra slovena! Sotto i sempre più formidabili colpi dell'Armata Rossa cadde la leggenda dell'invincibilità dell'esercito hitleriano, esso le oppose e le oppone un'accanita resistenza, ma invano: la „macchina bellica“ germanica si sta frantumando!

Da mesi e mesi, ad ogni nuovo urto dell'Armata Rossa, ad ogni sua avanzata, ad ogni suo avvicinarsi, si ravviva nei cuori la fiduciosa speranza, si ravviva una fiamma che anima tutti egualmente coloro che soffrono sotto il giogo e il terrore nazifascista, e ne attendono la fine, la liberazione. Dov'è più la fosca immagine che la propaganda fascista tratteggiava del bolscevico, giungendo invero ad influenzare la gente semplice e a farnela temere il presunto pericolo? La propaganda avversaria è stata smascherata da tempo e sempre maggiormente. Furono prima i soldati italiani dell'ARMIR reduci dal fronte russo, a narrare d'aver visto un mondo nuovo che sorge, mondo di pace e di armonia e di lavoro in tempi normali, esercito di straordinaria potenza quando si tratto di difendere in guerra quell'armonia e quel lavoro del proditorio attacco dei nuovi barbari, occidentali, germanici. Fu poi appunto tale straordinaria potenza dell'Armata Rossa a rivelare all'umanità la fede e l'amore con cui un popolo di 200 milioni difendeva il suo potere, il suo sistema sociale, la patria sovietica. Fu in seguito l'atteggiamento di questo glorioso Esercito nei paesi da esso liberati, a mostrare che l'URSS non intende imporre ad alcuno le sue concezioni e il suo sistema, ma è pronta a generosamente aiutare le forze sane popolari d'ogni nazione a liberarsi dal giogo straniero, a rinnovare la vita nei paesi devastati, a lavorare, a ricostruire, materialmente e moralmente. E furono anche l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei comunisti di tutti i paesi in lotta per la liberazione a dimostrare come il comunista sa battersi per la libertà della propria nazione, per i diritti del proprio popolo, per una nuova civiltà veramente democratica.

LA SITUAZIONE

Mentre a settentrione, dopo l'occupazione di Danzica e Gdynia, l'Armata Rossa mantiene costante la sua pressione, gravida di minaccia per il Reich, più a sud essa ha occupato Bratislava ed estende rapidamente l'occupazione della Slovacchia, ha varcato il confine austriaco, giungendo a Vienna e occupando Wiener Neustadt, è giunta in territorio sloveno e marcia verso Maribor e Zagabria. Sensazionali sono le notizie che giungono giornalmente dal fronte occidentale dove, spezzata la resistenza germanica, le armate alleate hanno coperto in 14 giorni più di metà distanza fra il Reno e Berlino, occupando centri quali Würzburg, Kassel, Münster, Oznabrück, Fulda, Mannheim, Heidelberg, e facendo giornalmente decine di migliaia di prigionieri. In Italia, mentre si prepara una nuova offensiva, è stato effettuato uno sbarco a nord di Comacchio. L'Armata jugoslava avanza ovunque verso nord e, in direzione di Fiume, è già a settentrione di Gospić, verso Segna e Ogulin.

Sul nostro fronte partigiano un'ingente offensiva avversaria, cui hanno partecipato hitleriani, fascisti e forze bianche di tutte le nazionalità e tipi, ha avuto l'intento di spezzare le nostre forze unite, le quali hanno però eroicamente resistito e sono uscite invitte dalla gran prova, con rinnovata fede in se stesse e nella santa causa per cui si preparano alle ultime battaglie, che porteranno la libertà a Trieste, Monfalcone, Gorizia e a tutto il Litorale, le cui popolazioni slovene e italiane possono guardare con orgoglio e fiducia ai loro valorosi combattenti.

Il Maresciallo Tito e il ministro degli esteri Šubašič sono a Mosca, dove hanno avuto importantissimi colloqui. Il presidente del consiglio ha dichiarato ai giornalisti che confida nella prossima liberazione di tutto il territorio jugoslavo. Il ministro Šubašič si appresta a partecipare all'imminente Conferenza di S. Francisco di tutte le Nazioni unite.

Perchè mobilitiamo

Le unità garibaldine del IX. Corpo d'Armata e le organizzazioni antifasciste italiane del terreno stanno mobilitando gli abili alle armi che ancora non hanno sentito il dovere d'uomini e di italiani di partecipare alla lotta contro l'odiato invasore e il fascismo responsabile di tutte le nostre sciagure. A tale appello patriottico tutti devono rispondere. Si rispondeva alle chiamate alle armi quando si trattava di andare a combattere una guerra non sentita, una guerra al servizio degli oppressori, e della quale si sapeva che avrebbe portato alla rovina la nazione. Ora che la nazione è rovinata e che il popolo soffre come non ha mai sofferto, essi chiamano i propri figli alla lotta per la libertà, per la rinascita, per la ricostruzione d'un mondo, d'una società, d'una vita migliore. Vi possono essere degli esitanti che ancora non sentono il dovere civile e morale di raggiungere i fratelli che da mesi ed anni si sacrificano in tale lotta, per porre fine alle inaudite sofferenze della propria gente sotto il terrore nazifascista e tutto ciò che comporta l'attuale guerra, per assicurare un'avvenire migliore

a se stessi, alle proprie famiglie, al proprio popolo?

Mobilitiamo perchè, se la guerra volge alla fine, vittoriosa per le forze democratiche, la belva nazifascista si difende ancora con le unghie con i denti, e per assestarle il colpo finale è necessaria l'unione di tutte le forze, l'intensificazione della lotta nelle ultime e decisive battaglie.

Mobilitiamo perchè ogni ulteriore giorno di duerra significa migliaia di caduti e feriti sui fronti, di trucidazioni e torture da parte dei tedeschi e dei fascisti, significa bombardamenti, fame e miseria nelle città e paesi occupati, significa pianto e dolore di madri, di spose, di bimbi: e la guerra può essere abbreviata solo se tutti gli abili alle armi saranno sui fronti e nelle unità partigiane, solo se intensificheremo al massimo gli sforzi comuni contro coloro che vorrebbero invece prolungarla.

Mobilitiamo perchè vogliamo strappare al servizio dei tedeschi e dei fascisti i figli del nostro popolo, che non devono lavorare in schiavitù sotto il nemico, scavare trincee

Ed oggi l'Armata Rossa è in terra slovena, già si è incontrata ad oriente di questa terra con quei valorosi partigiani che qui, al suo lembo occidentale, combattono insieme con i nostri garibaldini. Un primo contatto, seppure indiretto, si è così stabilito tra noi e l'Armata Rossa, e ci riempie l'animo d'emozione. L'astro splendente della libertà si profila alfine anche al nostro orizzonte! Interpreti del sentimento che anima tutti gli italiani del Litorale in questi giorni di passione, inviamo agli eroici soldati dell'Armata Rossa il più fervido saluto augurale: benvenuti in terra slovena! e che possiate al più presto insieme al IX. Corpo dell'Armata di Tito e ai nostri valorosi Garibaldini portare la libertà anche a noi qui sull'Adriatico, e cogliervi, con la definitiva vittoria, il tributo della nostra rico-

noscenza, del nostro affetto, del nostro entusiasmo!

Nello stesso tempo il nostro grato pensiero va anche alle armate anglo-amicane che spezzata la resistenza germanica sul Reno, stanno penetrando profondamente nel Reich e che in Italia si apprestano e sferare una nuova grande offensiva. A coloro che ancora inaudivano nelle nostre città e paesi, diciamo ch'è questa l'ora di decidersi. Il poco spazio e tempo che ancora ci separa dal grande momento in cui le nostre forze partigiane si congiungeranno alla vittoriosa Armata Rossa, possono essere ulteriormente abbreviate, se tutti gli abili alle armi ci raggiungeranno e si faranno con noi strada verso i liberatori, per essere con essi nell'ultima vittoriosa battaglia.

Un proclama del Comitato regionale dell'OF

In occasione della venuta in terra slovena dell'Armata Rossa, il Comitato regionale dell'OF (Fronte di liberazione) ha emanato un proclama agli sloveni del Litorale ch'è del più profondo significato anche per noi italiani e sul quale invitiamo i nostri connazionali a meditare. Un anno e mezzo di lotta comune, la collaborazione sempre più intima e fraterna fra le nostre organizzazioni e quelle slovene, il destino comune nella lotta e dopo la vittoria — quando nella libera Jugoslavia di Tito godremo di tutte le conquiste progressiste dell'immane lotta dei popoli slavi — la prossima cooptazione dei rappresentanti italiani nei posti lasciati vacanti per essi alla costituzione del Comitato regionale di liberazione nazionale (il massimo organo del potere popolare nel Litorale) e nei Comitati minori delle zone miste, la formazione cui tendiamo d'una rappresentanza politica degli italiani del Litorale, lo sviluppo in genere della situazione politica nella nostra regione, ci danno prospettive e ci impongono doveri morali di cui dobbiamo renderci conto.

(Continuazione dalla prima pagina.)

e portare le armi per aiutarlo ad apprimerci, morire sul lavoro sotto i bombardamenti alleati ed apprestarsi a fargli barriera dei propri petti contro le forze della libertà, di cui noi siamo l'avanguardia. Sarebbe una guerra fratricida, che si deve assolutamente imporre, e per impedirla bisogna che tutti ci raggiungano.

Mobiliziamo perchè vogliamo costruire, sulle rovine del fascismo, un mondo migliore di giustizia e di libertà, ma nuove forze nemiche del popolo sono già all'opera per impedirci tale costruzione, e nuove lotte si prospettano, nuove sofferenze per il popolo oppresso e sfruttato: solo se la nostra vittoria sul fascismo sarà rapida e piena e completa avremo realmente il nostro destino in pugno, avremo vinto non solo la guerra ma anche la pace. Per conquistarci questa nostra pace, la pace con giustizia, la pace duratura, non più minacciata da nuove mene imperialistiche e reazionarie, dobbiamo essere tutti presenti nelle ultime battaglie, tutti uniti il giorno della vittoria.

Mobiliziamo perchè siamo italiani e vogliamo riscattare l'onore dell'Italia, assicurare al nostro popolo il posto che può spettargli nel consesso delle nazioni civili. Molto fango è stato gettato dal fascismo sul nome d'Italia, e a cancellare l'onta devono partecipare tutti coloro che, avendo tollerato ieri il fascismo, si sono resi corresponsabili delle sue infamie.

Mobiliziamo perchè le popolazioni italiane, al di qua e al di là dell'Adriatico, avranno tanta più libertà, tanti più diritti democratici e nazionali, quanto più conseguente e efficace sarà stata la nostra lotta: la libertà e i diritti non vengono donati, bisogna conquistarli, la pace ed il benessere non vengono da sè, sono frutto della lotta e del lavoro.

L'ultima grande offensiva avversaria sul nostro territorio ha dimostrato che il nazifascismo è deciso a resistere fino all'ultimo, ma le unità del IX. Corpo d'Armata hanno dimostrato che sapranno infine spezzarlo. E la vittoria nostra sarà tanto più rapida e tanto più completa quanto più saremo forti, quanto più tutto il nostro popolo sarà stretto e compatto intorno a noi in quest'ultima fase della lotta, in cui ciascuno deve essere al suo posto e compiere il suo dovere. Spartaco

Anche la nostra lotta al fianco degli sloveni è lotta di liberazione nazionale: attraverso ad essa noi ci garantiamo infatti nella Jugoslavia federativa e democratica quella pienezza e parità di diritti nazionali che in essa spetteranno ai popoli che la compongono. Nella Nuova Jugoslavia infatti il carattere profondamente democratico popolare della costituzione risolve la questione nazionale secondo il principio con cui è stata risolta nell'Unione Sovietica, il principio di Lenin: «Quanta più democrazia, tanta più libertà nazionale». E solo nella Jugoslavia di Tito noi godremo infatti del massimo di democrazia. I diritti democratici, compresi quelli nazionali, non vengono però donati, nè il nostro orgoglio permetterebbe di accettarli in dono: dobbiamo e vogliamo conquistarci con la lotta. Questo sanno e questo intendono i nostri garibaldini, che si battono nelle file dell'invitto IX. Corpo dell'Armata Jugoslava, questo devono sapere e volere tutti i cittadini di nazionalità italiana del Litorale, partecipando e contribuendo sempre più intensamente alla lotta comune. Perciò la realistica visione dei fatti e la precisa fissazione dei compiti che sono contenute nel proclama devono avere per noi lo stesso valore che per gli sloveni, perciò il nostro movimento di liberazione, nell'orbita di quello sloveno e jugoslavo, deve raggiungerne la stessa compiutezza, la stessa massima tensione in questa fase finale della gran lotta.

Il proclama s'inizia con un caldo saluto all'Armata Rossa e con l'espressione del giusto orgoglio per la fede combattiva con cui nella lotta gli sloveni hanno atteso questo giorno. Obiettiva coscienza politica rivela il successivo riconoscimento dell'importanza dell'aiuto avuto da parte degli alleati in tale lotta, in cui però i combattenti e il popolo furono soprattutto sostenuti dalla fiducia dell'Armata Rossa e nell'Unione Sovietica, e nella fiera resistenza delle nazioni slave, che sono all'avanguardia nella lotta per la democrazia e il progresso in Europa come il popolo lavoratore lo è nel seno dei singoli fronti nazionali di liberazione: con funzione cioè trascinatrice e di modello, che non disconosce la partecipazione delle altre nazioni e delle altre classi, ma anzi le fonde in un unico blocco cui imprimono la loro fiera tenacia, il loro spirito d'abnegazione e di sacrificio, la loro fede cosciente nella sicura vittoria finale. E' quindi cenno all'offensiva d'inaudita violenza e ferocia sferrata dagli hitleriani con il concorso delle orde fasciste di tutte le razze e colori contro i combattenti sloveni e italiani del Litorale, nell'intento di eliminare il IX. Corpo d'Armata, il nerbo centrale dell'autorità popolare e delle nostre organizzazioni politiche. A tale tentativo, condotto con forze dieci volte superiori, abbiamo opposto la nostra indomita volontà, e per la capacità tattica e di comando dello stato maggiore del IX. Corpo, per il valore dei suoi combattenti, per l'appoggio delle popolazioni civili, abbiamo resistito e abbiamo vinto: il IX. Corpo, le sue unità, le organizzazioni politiche, l'autorità popolare sono qui, ad affermare l'indistruttibilità di ciò ch'è espressione della volontà del popolo. L'offensiva militare fu accompagnata da una vasta campagna propagandistica, con il motto: chi vuol aver salva la testa, abbandoni in tempo il campo. E purtroppo qualche debole ha ceduto alla lusinga, ri-

mettendoci per lo più anche la vita, rimettendoci in ogni caso l'onore. Ma l'esiguo numero dei traditori che hanno abbandonato il campo nell'ora della battaglia decisiva non dà ombra al quadro d'imperitura memoria offerto dai più, che la vita e l'onore hanno difeso con l'arma in pugno, per la vittoria della libertà, per il bene del proprio popolo. Così degli italiani, quelli che hanno mancato, hanno fatto oltre che il danno proprio anche quello del proprio popolo, su cui ricade un riflesso della loro onta, mentre i veri garibaldini hanno resistito, combattuto e vinto, per sè e per i diritti degli italiani del Litorale, che tutto dovranno alla loro eroica lotta, alla loro fede cosciente.

Ora si tratta di proseguire, con confermata coscienza della necessità della lotta ad oltranza contro il nemico che ci sta di fronte e contro la reazione internazionale che manovra tra le quinte, con chiara visione del valore delle mete per cui ci battiamo e per le quali nessun sacrificio è troppo grande, con profonda comprensione che i diritti e il benessere di cui godremo domani dobbiamo conquistarci oggi con le nostre stesse forze, e infine con dedizione e disciplina tali da eliminare ogni spirito d'oscillazione, d'opportunismo, di speculazione. Solo così giungeremo nel più breve tempo alla completa vittoria, per la quale esistono d'altronde tutte le premesse, ma per la quale tutto e tutti devono essere mobilitati.

Ecco nella sua integrità il testo del proclama.

Un sentimento d'infinita riconoscenza riempie il cuore d'ogni onesto sloveno alla notizia che l'Armata Rossa è giunta in terra slovena: ormai siamo infine davanti alla completa liberazione della nostra più ristretta patria, la Slovenia. Per anni ed anni proprio noi sloveni del Litorale, abbiamo aspettato, con l'anima e il cuore tesi, il momento in cui avremmo potuto salutare sul nostro suolo litoraneo le unità dell'Armata Rossa. Abbiamo atteso questo giorno e la fiducia ch'esso sarebbe infine venuto ci diede la forza nella nostra accanita resistenza all'occupatore, all'oppressore fascista, ai suoi servi delle file dei vari Rupnik, Nedič, Mihajlovič e degli altri traditori.

Non ci sarebbe stata l'Armata Jugoslava se non fosse sorta dalle nostre stesse forze, dalla nostra insurrezione, dall'aiuto morale che ai popoli di Jugoslavia venne dal blocco alleato, dall'Inghilterra, l'Unione Sovietica e l'America. Soprattutto però non ci sarebbe stata questa nostra Armata senza il generoso appoggio dell'Armata Rossa e del suo grande eroismo così nel ritrarsi da Bjalistok a Stalingrado come poi nella gloriosa avanzata da Stalingrado a Berlino e Vienna e infine, attraverso Belgrado, fino al territorio della nostra minore patria slovena. Nè ci sarebbe la Jugoslavia democratica e federativa senza la profonda fede dei nostri popoli nella forza conduttrice di tutti i popoli slavi, la grande Russia. Ed altrettanto non ci sarebbero stati i tre anni di lotta armata del popolo del Litorale, non ci sarebbe stato il IX. Corpo dell'Armata Jugoslava, se le nostre popolazioni non avessero appunto per tutto questo tempo guardato all'Unione Sovietica come alla più grande garanzia che le loro aspirazioni avrebbero trovato il più sincero sostenitore

nel blocco democratico anglo - sovietico - americano..

Il popolo del Litorale sente la maggiore gratitudine per l'Armata Rossa particolarmente oggi, quando eroicamente respinge la più violenta valanga che si sia avuta finora di tutte le orde fasciste antipopolari riunite, dagli SS hitleriani ai cetniki e ai militi di Nedič, dai belogardisti di Rupnik ai rinnegati mercenari greci ai furibondi falangisti spagnoli, dai fascisti di Mussolini a tutti gli altri aperti servi dell'occupatore nella lotta contro il popolo del Litorale che si batte per la sua libertà, contro il IX. Corpo d'Armata, contro l'autorità popolare, espressa dai comitati regionali e circondariali di liberazione nazionale. Proprio nel momento della più dura lotta, nel momento dei maggiori sacrifici, quando concentriamo tutti i nostri sforzi nella battaglia, la venuta dell'Armata Rossa in territorio sloveno rappresenta il più diretto aiuto di sincera e fraterna amicizia nella lotta.

Con indignazione dobbiamo d'altra parte constatare che proprio in questo periodo delle più dure prove per il popolo del Litorale, hanno levato la loro voce reazionaria, nell'ambito del blocco democratico, certi circoli imperialistici italiani. Invece di riconoscere il loro dovere di riparare ai torti che l'imperialismo e il fascismo italiano hanno compiuto verso il popolo sloveno in 22 anni di violenta occupazione, essi tentano ancor oggi, con le loro minacce imperialistiche, di incrinare l'unità del blocco democratico nella lotta per la completa distruzione della Germania. Ancora non intendono giungere ad una corente riparazione delle loro storiche colpe, che hanno portato il popolo italiano alla catastrofe, ma trovano persino nei rappresentanti ufficiali dell'odierna Italia appoggio nelle loro manovre e nel salvataggio di criminali di guerra tipo Roatta e Orlando. In tal modo le manovre di questi falsi democratici, proprio nel momento in cui Hitler maggiormente si sforza di spezzare l'unità delle forze democratiche in lotta per la libertà, nuovamente si rivelano come un diretto aiuto al nazifascismo. Il loro tentativo di seminare di nuovo un odio nazionalistico fra gli sloveni e la minoranza italiana in questa regione, rappresenta senza dubbio una delle più spudorate provocazioni di questi imperialisti italiani a vantaggio di Hitler.

Cittadini del Litorale! Oggi, durante la più violenta offensiva nemica contro le nostre forze, si pongono chiaramente davanti a noi due vie.

Una è la via della più decisa lotta, del sacrificio, della mobilitazione di tutte le energie per l'Esercito, per il consolidamento dell'autorità popolare, per la costruzione d'una tale autorità popolare che sia in grado di sviluppare la più larga iniziativa delle masse nella lotta contro l'occupatore. E' la via dell'eliminazione senza compromessi di tutto ciò che proviene dall'occupatore, ch'è comunque legato ad esso, che indebolisce la nostra forza di resistenza. Essa esige da ciascuno di stare all'erta, esige da ogni sloveno, da ogni sincero antifascista, di rispondere immediatamente a qualsiasi tentativo di indebolire l'unità del popolo e di spezzare la combattiva saldezza. Essa esige il più stretto legame tra il Fronte di liberazione sloveno e le forze antifasciste veramente democratiche popolari della minoranza nazionale italiana. La possibilità e l'efficacia di tale cooperazione sono mostrate dalla lotta che, insieme con le unità slo-

vene, combattono le brigate garibaldine degli antifascisti italiani del IX. Corpo d'Armata.

L'altra sarebbe solo la via della ritirata di fronte alla reazione, poichè questo viene a significare qualsiasi cedimento di fronte all'occupatore tedesco. Ogni ritirata davanti al tedesco darebbe la possibilità alla reazione internazionale di spezzare la nostra unità. E darebbe la possibilità agli imperialisti italiani di mettere in forse il felice avvenire del Litorale, ch'è ormai così vicino, con la venuta dell'Armata Rossa in territorio sloveno.

Perciò oggi i nostri compiti fondamentali sono i seguenti:

Sviluppare al massimo tutte le energie del popolo per la completa mobilitazione di tutte le forze nel nostro Esercito e per il nostro Esercito.

Consolidare al massimo la nostra autorità popolare, i nostri comitati locali, distrettuali, circondariali di liberazione nazionale e corroborare l'autorità del Comitato regionale di l. n. fino a metterlo in grado di dare pieno sviluppo alla capacità di lotta del popolo del Litorale.

In tale modo daremo veramente il maggiore valore internazionale all'aspirazione essenziale delle popolazioni del Litorale, quella cioè che sia riconosciuto il plebiscito da esse già espresso per la Nuova Jugoslavia.

Consolidare al massimo la compatta unità del popolo, e smascherare ogni manifestazione di debolezza, di tepidezza, di opportunismo, di speculazione, qualsiasi manifestazione di mancamento alla necessaria ferrea disciplina popolare.

Rinforzare al massimo la capacità combattiva delle nostre unità militari nei settori in cui il nemico compie le sue offensive contro di noi, sviluppare appunto in questi settori la maggior lotta offensiva morale e politica contro l'occupatore e contro ogni manifestazione di debolezza od oscillazione,

La gioventù italiana del Litorale riafferma la sua fede

Il Comitato rappresentativo regionale della gioventù antifascista italiana del Litorale ha inviato, in occasione della venuta dell'Armata Rossa in terra slovena, i seguenti due messaggi, in cui è riaffermata la posizione dei nostri giovani in quest'ora saturata di destino e la loro fede nelle forze della libertà e del progresso.

All'Armata Rossa

La gioventù antitascista italiana del Litorale, la quale unisce e organizza tutte le forze sane giovanili italiane della regione in un combattivo blocco che appassionatamente si batte a fianco dei fratelli sloveni per liberare i nostri popoli dall'invasore nazista e dei traditori fascisti, saluta con tutto il suo entusiasmo il giungere della gloriosa Armata Rossa liberatrice in territorio sloveno. L'evento, tanto atteso con fede sicura, accende nei nostri cuori una gioia che ne moltiplica la decisa volontà di lotta e di vittoria.

Alla valorosa gioventù sovietica, che ci è d'esempio nel lavoro e nella lotta, agli eroici soldati dell'Armata Rossa, ai suoi invitti condottieri, noi promettiamo che da oggi intensificheremo ancora i nostri sforzi, onde dare il massimo contributo possibile alla vittoria comune, per essere degni di accogliere domani, come giovani combattenti della lotta antifascista, i valorosi figli

in modo da appoggiare le unità dell'Esercito e renderle capaci della massima combattività.

Cittadini del Litorale!

Questa via esige ulteriori sforzi. Ma la vittoria è vicina. Ne è garanzia la venuta dell'Armata Rossa in terra slovena. Ne è garanzia il fatto che in questo momento il nostro amato condottiero, presidente del governo della Jugoslavia federativa e democratica, comandante supremo dell'Armata jugoslava, Maresciallo Tito, si trova a Mosca. Questi due fatti esigono da noi di seguire in tutto l'esempio dell'Armata Rossa, di adempiere a fondo gli ordini del nostro condottiero, il Maresciallo Tito! Egli ci insegna ed esorta soprattutto a sviluppare il massimo di combattività specie negli ultimi giorni della lotta.

La reazione internazionale e gli imperialisti di tutte le specie hanno scelto noi del Litorale per provare se di noi ancora una volta le loro forze nella loro lotta contro le forze dell'umanità progressista e amante della libertà. Con la sua lotta accanita, con la continuazione della sua triennale resistenza, tenacia, fermezza, capacità di sacrificio, il Litorale sta per raggiungere la sua vittoria. Forse proprio noi del Litorale festeggeremo la vittoria contro le forze della reazione sul terreno dove, forse tra breve tempo, s'incontreranno simbolicamente le unità di quattro armate alleate: quelle dell'Armata Rossa, degli Eserciti inglese e americano, dell'Armata jugoslava, che qui si stringeranno fraternamente la mano.

Viva la gloriosa Armata Rossa in territorio sloveno!

Viva il condottiero dei popoli jugoslavi, Maresciallo Tito!

Viva il blocco democratico dei grandi alleati Inghilterra, Unione Sovietica e America!

Morte al fascismo - libertà ai popoli!

Per il Comitato regionale del Fronte di liberazione del popolo sloveno per la Slovenia litoranea

Il segretario: Boris Krajger m.p. Il presidente: France Bevk m.p.

di quell'Unione Sovietica che è il simbolo più alto delle libertà democratiche e la paladina di tutti i popoli oppressi. Sappiamo che solo con una lotta più accanita, con la citazione di tutti i sacrifici, possiamo conquistarci quel migliore avvenire che ci attende nella Jugoslavia democratica e progressista del maresciallo Tito, e perciò non cederemo, ma sempre più intensamente ci daremo alla lotta. L'approssimarsi dell'Armata Rossa alle nostre terre ci è garanzia che la libertà per cui ci battiamo sarà raggiunta, nonostante che la belva nazifascista sia ora anche qui in preda ai furori dei suoi spasimi mortali e cerchi di colpirci con le unghie e con i denti per allontanare da se la fine. Ma anche su tale estremo furore prevaranno le forze della libertà e della giustizia.

Il Comitato rappresentativo della gioventù antifascista italiana del Litorale e sicuro d'interpretare in questo suo saluto e in questa sua promessa lo stato d'animo così dei suoi organizzati che nelle brigate partigiane italiane dell'Armata di Tito coraggiosamente affrontano il nemico nella guerra aperta sui monti del Litorale, come di quelli che collaborano tra la lotta nelle città e paesi delle retrovie contrastando in tutti i modi la dominazione fascista nonostante la ferocia

AL MARESCIALLO TITO!

In occasione dell'arrivo in terra slovena dell'Armata Rossa liberatrice, la Gioventù antifascista italiana del Litorale nel suo entusiasmo inneggia a Voi, compagno Maresciallo Tito, perchè se oggi siamo alla vigilia della libertà e della comune vittoria, perchè se si apre davanti alla nostra giovinezza lo sguardo su un migliore avvenire, è soprattutto per merito della lungimirante fermezza con cui or sono quattro anni Voi iniziaste la leggendaria lotta partigiana, e la conduceste da allora con genialità strategica e capacità politica tali da assicurarle gli attuali grandiosi sviluppi. E' infatti merito Vostro se la Nuova Jugoslavia è oggi uno Stato forte, riconosciuto dalle Grandi Potenze come alleato e vittorioso, è merito Vostro se essa ha un'Armata regolare, garanzia delle nostre conquiste democratiche popolari, se oggi l'Armata Rossa viene a noi come amica ed alleata e ci tende la mano in generoso fraterno aiuto.

Noi giovani antifascisti italiani, che ci battiamo sui monti del Litorale a fianco dei fratelli sloveni per la cacciata dell'invasore tedesco e dei traditori fascisti, e che nelle città e nei paesi della nostra terra resistiamo alla feroce oppressione nazifascista e la combattiamo senza tregua, abbiamo sempre guardato all'Armata Rossa come alla più grande forza della libertà, speranza di tutti gli oppressi, garanzia di liberazione dei popoli soggiogati. Ed abbiamo sempre guardato a Voi come al condottiero che ci guida attraverso la dura lotta alla sicura vittoria. In questi giorni, in cui più feroce si è manifestata sui nostri monti la belva nazifascista, decisa a colpirci a morte con tutte le sue ultime forze, disperatamente tese in un vano sforzo per salvarsi, noi non abbiamo per un attimo deflettuto, ma con maggior fierezza abbiamo risposto ai suoi colpi, con maggior fede abbiamo combattuto, volto il pensiero a Voi, nostro amato condottiero, agli eroici partigiani jugoslavi, che da quattro anni lottano e vincono contro forze tanto preponderanti, alla gloriosa Armata Rossa, che si avvicina a noi ed è la garanzia della prossima vittoria e liberazione.

L'invito IX. Corpo d'Armata, di cui tanti nostri compagni hanno l'onore di far parte, esce vittorioso anche da questa nuova prova, le sue brigate slovene e italiane ne escono ancor più temprate per gli ultimi combattimenti, con cui porteranno infine la libertà a tutta la regione, a Trieste, a Monfalcone, a Gorizia, alle popolazioni slovene e italiane di questa terra, che tutti ormai riconoscono appartenente alla Jugoslavia e in cui alla minoranza italiana, appunto per questa generosa lotta dei suoi figli migliori, spettano gli stessi diritti che agli altri popoli della Federazione.

La nostra vittoria sul tedesco, e sui criminali cetniki, fascisti, belogardisti - che in

(Continuazione dalla terza pagina)

delle sue repressioni. Essi oggi lanciano unanimamente, più fervido che mai, il grido della loro fede del loro amore, della loro aspettazione:

Viva l'Armata Rossa liberatrice, giunta in territorio sloveno!

Viva il suo grande condottiero, maresciallo Stalin!

Viva l'unità di tutti i popoli nella lotta per la libertà!

Morte al fascismo libertà ai popoli!

questi giorni qui hanno ammazzato, incendiato, rubato rivelando in pieno la loro natura di volgari delinquenti - è nello stesso tempo vittoria sulla reazione imperialistica italiana, strettamente imparentata con cotestogenia, concorde con essa nel contrastare l'avvento della giustizia, dalla frantellanza, della volontà popolare nel Litorale. Ma il IX. Corpo, espressione armata della decisione del popolo così sloveno che italiano di queste terre, e qui per farla valere oggi e domani, e gli italiani del Litorale che combattono nelle sue file, sanno che con la loro lotta non solo assicurano un futuro migliore a se e alla propria gente, ma an-

Libertà nazionale

I nostri combattenti e i nostri popoli hanno già praticamente risolto, nel corso della lotta di liberazione, il problema del Litorale: gli italiani ne riconoscono l'appartenenza alla Jugoslavia, perchè la maggioranza del territorio è abitata da slavi, che si sono battuti e si battono per essere ricongiunti alla madrepatria rinnovata da Tito, gli sloveni riconoscono l'italianità di Trieste e dei centri costieri nonchè di parte delle popolazioni delle zone miste e marginali, e danno ad essi la piena parità di diritti, risolvendo la questione nazionale della minoranza italiana sulle stesse basi sulle quali hanno risolto quella fra i diversi popoli della federazione. Fra i popoli che si battono per la libertà e per la vera democrazia non vi sono problemi insolubili, poichè sono animati dalle stesse aspirazioni, seguono gli stessi principi e l'accordo spontaneo che li unisce nella lotta li ispira anche nella soluzione dei problemi della convivenza dopo la comune vittoria. La quale sarà vittoria dei popoli non solo sull'odiato invasore ma anche su coloro che finora ieri li avevano divisi, armati gli uni contro gli altri, frapposto fra essi barriere di incompiutezza e di avversione.

Poichè però tali nemici interni del popolo, individui che traggono la loro agiatezza e la loro ricca vita parassitaria dal sangue e dal sudore delle masse oppresse e divise, continuano a fomentare divergenze, ad esasperare sciovinisticamente il sentimento nazionale, a seminare diffidenza, ad intricare i problemi che sono semplici, temendo che l'accordo dei popoli tolga loro le posizioni di iniquo privilegio di cui hanno finora goduto, e poichè l'effetto di tale opera reazionaria suggestiona anche elementi i cui interessi non sono quelli dei privilegiati ma quelli del popolo, elementi che dovrebbero essere non per la reazione ma per il progresso, è necessario mettere le cose in chiaro, affinché ciascuno possa scegliere il posto e decidersi con coscienza di causa. Sarebbe infatti ingiusto che il naturale sentimento nazionale o la sana mentalità democratica di certi elementi in buona fede venissero sfruttati dai nemici del popolo per attrarli nel loro campo, mentre il loro posto è fra chi difende la vera italianità, quella spirituale del popolo e non quella economica dei finanziari, e la vera democrazia, quella che di fatto dà il potere al popolo e non quella che maschera di apparenze democratiche il prepotere di gruppi e di classi.

Nella Nuova Jugoslavia di Tito, per la costituzione stessa del potere popolare, si attua la vera democrazia, in cui a tutti i cittadini - indifferentemente dal sesso, dal ceto, dal censo dalla tendenza politica, purchè non si tratti di traditori del popolo - è dato di partecipare attivamente alla direzione della cosa pubblica, che pertanto è nelle mani del popolo e non di gruppi che fanno prevalere la loro volontà su quella delle masse, e così si risolve anche la questione nazionale. Il potere infatti non viene più dall'alto, donde la nazionalità dominante può opprimere quella in minoranza, ma dal basso, donde ogni nazionalità ha modo di fare valere i suoi diritti. Il paese e la città, il distretto e il circondario non sono più governati da gerarchi mandati da Roma o da Belgrado, nè contro lati da poliziotti al servizio dell'oppressore, nè istruiti da maestri dipendenti dal governo centrale, giudicati da giudici nominati dalla capitale e così via. No, l'autorità locale, distrettuale, circondariale è eletta dalla popolazione, tratta dal suo seno, la forza pubblica è costituita da gente del luogo, e non serve più se cricche dominanti ma il popolo da cui proviene, i giudici sono pure eletti dalla popolazione, i maestri sono al servizio dell'autorità locale, e così via. Ne consegue naturalmente che autorità, tribunali, scuole ed ogni altra istituzione pubblica,

che aiutano il resto del popolo italiano, perchè la posizione da noi assunta serve a smascherare quelli che ne sono i nemici interni, che altrimenti sarebbero forse passati per sinceri democratici e patrioti, mentre sono in realtà quegli stessi che hanno portato il nostro popolo ai massacri di questa guerra e all'attuale rovina, e sarebbero pronti a ricominciare daccapo.

Con tali sentimenti, pronti a tutto affrontare e superare in queste ultime battaglie, con sicura fede nella prossima vittoria e nel nostro migliore e più felice avvenire sotto la Vostra saggia guida, Vi inviamo, compagno Maresciallo Tito, il nostro più caloroso saluto guerriero:

morte al fascismo - libertà ai popoli!

non solo dal punto di vista sociale ma anche da quello nazionale, è espressione del popolo, ne riflette la costituzione, il carattere, la mentalità, ne cura gli interessi, ne attua la volontà.

In una tale democrazia popolare progressista va da sé che le differenti nazionalità godono d'una perfetta parità di diritti, che ne sono rispettate la lingua, la cultura, le tradizioni, le aspirazioni. E poichè in essa lo Stato non è accentratore, ma regola solo le questioni comuni di interesse generale, e provvede con le sue maggiori forze solo a ciò cui i poteri periferici non sono in grado di provvedere, ne deriva alle unità statali nella federazione, ai circondari nelle unità statali, ai distretti e alle singole località nei circondari, una naturale autonomia, ch'è assicurata anche dal fatto che le singole autorità popolari detengono tanto il potere legislativo che quello esecutivo: le assemblee degli elettori rappresentano nei parlamenti locali, i comitati da esse eletti rappresentano dei governi.

E' chiaro che una tale formazione profondamente democratica del potere, nelle località prettamente o prevalentemente italiane metterà tutta l'amministrazione della cosa pubblica in mano di italiani, e nelle zone miste farà che il potere sia condiviso proporzionalmente al numero degli abitanti delle diverse nazionalità. Essa quindi ci garantisce tutte quelle libertà nazionali - di lingua, di cultura, di stampa, d'associazione, di discussione - per cui altrove le minoranze devono battersi e delle quali noi in territorio liberato e nelle unità combattenti del IX. Corpo d'Armata già pienamente usufruiamo. Come se ciò non bastasse, a Trieste, per il suo carattere di metropoli, per la sua struttura economica di grande emporio e per la sua particolare funzione politica, sarà data una particolare autonomia municipale, come era previsto già nello studio pubblicato l'anno scorso dal dott. Smodlaka, commissario agli esteri nel NKOF sul'la delimitazione dei confini fra la Jugoslavia e l'Italia.

Con tutto ciò, che qui abbiamo trattato solo di sfuggita ma che potrà essere approfondito con tutta una serie di dettagli particolari, si ha da rispondere a chi teme per la democraticità del potere che noi porteremo con la liberazione delle nostre terre, a chi teme per quell'italianità per la quale nulla ha fatto, mentre noi soli per essa ci sacrifichiamo e la testimoniamo con la nostra lotta sotto il tricolore in faccia al nemico. M. Mec.

Accordo fra il governo jugoslavo e l'UNRRA

Il 27 marzo a la presenza del Maresciallo Tito, è stato firmato l'accordo tra il governo jugoslavo e l'UNRRA. Gli aiuti che finora venivano dati dai comandi militari alleati, saranno dal 15 aprile corrisposti da questa istituzione, la quale fornirà viveri, medicinali, vestiario, calzature, macchine agricole e per il rinnovo industriale ecc. Sono state previste le modalità per i pagamenti. La distribuzione avverrà ad opera delle autorità popolari jugoslave. Personale dell'UNRRA è già arrivato a Spalato, mentre si attende a Belgrado il capo della rispettiva missione, Sergejckik, delegato sovietico.

Viva l'Armata Rossa liberatrice! Viva il suo geniale condottiero Maresciallo Stalin!

